

no andate verso Barbaria per li corsari mori danizavano molto navilli veniva di Spagna in Sicilia. *Item*, che il duca di Atri e principe di Melfi erano stati atorno provèlendo al regno, et erano tornati a Napoli. Scrive la fama è de li, francesi *omnino* vengino di qua da' monti. Scrive poi dil suo canonicato, come l'è molestato etc.

*Di campo, di hore 14, da Este.* Dil zouzer in campo certissimo il vicerè, come eri sera scrisse, con poca zente, et dil ponte fato a Albarè, chi dice per Lignago, altri per venir a Montaguana.

Nota. Alvixe Guidoto, nominato di sopra, che seampò prexon da i nimici, venuto nel nostro campo per bon rispetti, il capitano zeneral li disse venisse a Venecia, e cussi è zonto. Il qual dice seampò che lo volevano, come eri, farlo apichar; ma quando gioune il vicerè, quelli di chi l'era preson li andò contra et lassolo in guarda di alcuni, quali dormiva, et uno garzon con lui, et sepe tanto far che si calò zoso di uno balcon e fuzite via; sichè è seapolado; monstra di esser molto marchesco.

*A dì 30.* Vene in Colegio sier Zacaria Dolfin rimasto provedador sora i danari, per il qual fo mandato, et disse è fato con pena, non pol refudar, e acetò, e restò in Colegio; et zà il suo colega sier Luca Trun era intrato.

*Di campo, di Este, lettere dil capitano zeneral.* Come i nimici è per levarsi; si dice in el suo campo sguizari esser ritrati da li passi. Scrive voria si desse condotta al contin di Martinengo suo nepote, cussi come è stà dato a domino Antonio da Martinengo, qual à facto assa' factione in questa guerra. Scrive si mandi danari, et che, . . . . .

Vene in Colegio lo episcopo di Aste, orator di Franza, et comunicoe quanto lui avea di Roma, et che il Papa si pol dir, sotoman, spagnol; manda danari a' sguizari, et si pol dir sia intrà in la liga de i nimici, qual fo publicà do volte a Cremona, come lui à aviso. una senza il Papa, l'altra con il Papa, et fino a stampa a Roma è stà messo il Papa in la liga; et li fo monstrato le lettere di l'orator nostro di Roma aziò el vedi tutto; et stete assà su questi colloqui.

256\* Da poi disnar, fo Pregadi, et a nona vene *lettere di Padoa* in gran pressa e con forche suso, e da pressa, senza sottoscrizione di rectori, di hore 12. Avisa il zouzer de uno stafier dil conte Cesare Triulzi, nepote dil signor Theodoro. Dice parti a dì 28 da Monte Chierù in parmesana, dove è il dito conte, et dice ch'el va a Este dal signor Theodoro Triulzi nel nostro campo a dirli come sguizari, hessendo a li

passi a Col di l'Agnelo, et sguizari prediti vedendo discender francesi, foe a le man con loro, et era stà morti 10 milia sguizari et 5 o 6 milia francesi, et sguizari . . . . . erano retrati, et l'antiguarla dil Re veniva tutavia zoso di monti; la qual nova optima fo mandata a dirli a l'orator di Franza, et per la terra si spanse tal bona nova. El qual stafier in quella hora partiva per campo.

Fo leto le lettere tutte, et poi posto, per i Consieri, salvoconduto per uno anno a sier Nicolò Contarini qu. sier Moixè et Zuan Domenego de Paulis de Lignago spicier: 6 non sinciere, 33 di no, 127 di si.

Fu posto, per li Savii, una lettera al capitano zeneral in risposta di sue, molto longa; et quanto a dar condotta al contin da Martinengo, non è tempo al presente; et come havemo inteso quanto ne ha referito domino Vettor da Martinengo dil bisogno di danari: non semo per mancarli; et dil signor Renzo, ch'el sa fo mandato a Crema di consejo di soa excellentia; e altre parole ben ditae. E quanto a voler esser a le man con i nimici, nulla li rispondemo; ma che si provederia di danari.

Et leto la dita lettera, sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, andò in renga e contradise, dicendo non se rispondeva a quello scrive di far la zornata con i nimici; et che non si dovea cussi risponder, ma scriver non fazi per niun modo etc. Sier Andrea Gritti procurator, savio dil Consejo di selimana, volea risponderli, ma non andò, et mandata la parte, 57 di la lettera e 126 di no, et fo preso di no. *Unde* li Savii, visto questo, feo far un'altra lettera che li diceva se li provederia di danari, e non voler per niun modo apizarsi, perchè saria meter in pericolò cossa vinta; et non se li mancherà di danari per pagar le zente etc., et fu presa di tutto il Consejo.

*Di Hongaria, fo leto lettere da Buda, di l'orator nostro, di 17.* Come lui era amalato con febre, et mandò una lettera li scrive il suo secretario da Posonia, avisa a dì 10 il serenissimo re di Romani era intrato in Viena con poca zente però, et era con lui il cardinal Curzense, et che la dieta si doveva far a . . .

257 *Di campo, di Este, dil provedador zeneral, di ozi, hore 15.* Come i nimici non è mossi; à mandà il capitano zeneral li cavali lizieri fuora con hordene fazino segni di foco etc., *tamen* il ponte è fato ad Albarè etc.

Fo leto una parte, per i Provedadori sora Rialto, zercha il fabricar di Rialto, et avea molti capi, non fo mandata; et fo licentiatò Pregadi a hore 22, et